

STUDIA PICENA

LXXVII

2012

ANCONA

Direttore

GIUSEPPE AVARUCCI

Vicedirettori

GIANCARLO GALEAZZI - SAMUELE GIOMBI

Segretario di Redazione

UGO PAOLI

Consiglio di Redazione

GIAMMARIO BORRI, MAELA CARLETTI, TARCISIO CHIURCHIÙ, SANDRO CORRADINI, ALDO DELI, MARIO FLORIO, FLORIANO GRIMALDI, CRISTIANA IOMMI, FRANCESCO VITTORIO LOMBARDI, RAOUL PACIARONI, DELIO PACINI, ERNESTO PREZIOSI, GIUSEPPE SANTARELLI, EMILIA SARACCO PREVIDI, EMILIO TASSI

Comitato dei Consulenti Editoriali

SILVIA BLASIO, GABRIELE BARUCCA, ROSA MARISA BORRACCINI, MAURO DONNINI, PIER LUIGI FALASCHI, DONATELLA FIORETTI, ROBERTO LAMBERTINI, PAOLA MAGNARELLI, CRISTIANO MARCHEGIANI, SILVIA MARIA MARENGO, MICHELE MILLOZZI, MARCO MORONI, AUGUSTA PALOMBARINI, STEFANO PAPETTI, PAOLO PERETTI, CARLO PONGETTI, MARIO TOSTI

I testi pubblicati sono preventivamente valutati dal Consiglio di Redazione, dal Comitato dei Consulenti editoriali. Sono altresì sottoposti al giudizio in forma anonima di esperti interni ed esterni (peer review).

AMMINISTRAZIONE

Rivista «Studia Picena»

Istituto Teologico Marchigiano - Via Monte Dago, 87 - 60131 Ancona
tel./fax 071.891851 - c.c.p. 50508829 intestato a Rivista "Studia Picena"
E-mail: segreteria@teologiamarche.it - Sito internet: www.teologiamarche.it

Direttore Responsabile

GIUSEPPE AVARUCCI

Autorizzazione Tribunale di Ancona n. 21/96 del 5-8-1996

ISSN 0392-1719

ABBONAMENTO ANNUO: Italia € 35,00; Estero € 45,00

Tutti i diritti riservati

© COPYRIGHT BY ISTITUTO TEOLOGICO MARCHIGIANO - ANCONA

PRINTED IN ITALY

SOMMARIO

G. BORRI, <i>Il Liber Contractuum del comune di Fermo</i>	7
E. MESSINA, <i>Una firma della pittura emiliana nelle Marche del Trecento: Andrea de Bononia</i>	35
M. RUTILI, <i>Una struttura medievale: il mulino dell'Ete</i>	47
R. PACIARONI, <i>La secolare ricerca dell'Acqua Santa di Settempeda</i>	57
S. SERRANI, <i>Le celebrazioni del santo patrono nel secolo XVI a Sant'Elpidio a Mare</i>	103
A. CARNEVALI, <i>Gli artisti di Francesco Maria II Della Rovere nella cappella ducale a Loreto</i>	119
A. CESAREO, <i>Addenda a Sebastiano Ceccarini</i>	141
A. ANTONELLI, <i>I dipinti della cappella Razzanti a Matelica: un esempio di cultura barocca nelle Marche</i>	151
M. CIOTTI, <i>Le suppliche dell'archivio storico comunale di Ripatransone. Alcune note</i>	165
A. PALOMBARINI, <i>Torri perdute. Le palombare nelle Marche in età moderna</i>	189
D. FIORETTI, <i>Fra «giacobini» e «irreligionari» nelle Marche nel triennio</i> ..	209
S. TRIACHINI, « <i>Dios quiere que tu España sea Recanati, y tu legitimo superior el prudentissimo conde Monaldo</i> ». Giuseppe Mattia De Torres e Monaldo Leopardi (1784-1821)	263
M. MORONI, <i>Il Movimento Sociale Cattolico e l'unificazione nazionale. Il caso delle Marche tra 1861 e 1915</i>	303
RECENSIONI	355

L'arte confiscata. Acquisizione postunitaria del patrimonio storico-artistico degli enti religiosi soppressi nella provincia di Pesaro e Urbino (1861-1888), a cura di BONITA CLERI e CLAUDIO GIARDINI, Il lavoro editoriale, Ancona 2011, pp. 478 (G. Ugolini); *Le carte dell'Archivio di San Silvestro in Montefano*, III/1. *Cumulo comune*; III/2. *Parrocchia S. Benedetto di Fabriano*, a cura di GIUSEPPE AVARUCCI e UGO PAOLI, Fabriano 2011 (Bibliotheca Montisfani, 16), pp. LXVI-986 (G. Borri); *Marcellino da Capradosso. Un frate cappuccino tra Ottocento e Novecento*, a cura di

GIUSEPPE AVARUCCI, Istituto storico dei cappuccini, Roma 2011 (Bibliotheca seraphico-cappucina, 94), pp. 230 (*G. Borri*); Bona episcopatus Senogaliensis. *Proprietà e diritti dell'episcopato di Senigallia (secoli XIV-XV)*, a cura di MAELA CARLETTI, CISAM, Spoleto 2012 (Fonti documentarie della Marca medievale, 5), pp. xxxvi-228 (*G. Borri*); *Benedetto Passionei da Urbino (1560-1625)* a cura di GIUSEPPE AVARUCCI, Istituto storico dei cappuccini, Roma 2012 (Bibliotheca seraphico-cappucina, 95), pp. 336 (*G. Borri*).

Bona episcopatus Senogaliensis. *Proprietà e diritti dell'episcopato di Senigallia (secoli XIV-XV)*, a cura di MAELA CARLETTI, CISAM, Spoleto 2012 (Fonti documentarie della Marca medievale, 5), pp. xxxvi-228.

Il volume contiene l'edizione critica di un *liber cancellarie* della curia vescovile di Senigallia, relativo alla documentazione prodotta dal vescovo agli inizi del secolo XV. L'archivio della curia conserva un fondo di 20 codici cartacei riguardanti l'attività dei vescovi di Senigallia tra XIV e XIX secolo. I manoscritti contengono i privilegi della chiesa senigalliese, con registrazione di diritti, possessi terrieri, transazioni, enfiteusi, proprietà all'interno della città e nei castelli della diocesi e con documenti pertinenti l'organizzazione e l'amministrazione giurisdizionale del patrimonio dell'episcopato ma anche la cura d'anime. Documentazione non ancora oggetto di una indagine complessiva concernente gli aspetti archivistici, codicologici e storico documentali, sebbene alcuni studiosi (Andrea Menchetti, Alberto Polverari, e di recente Virginio Villani, Eros Gregorini e Ettore Baldetti) l'hanno utilizzata per la storia dei castelli e del territorio.

La stessa Carletti da tempo si è interessata del fondo con un primo contributo (*I codici dell'archivio storico vescovile di Senigallia (secoli XIV-XV)*, in «Studia Picena», 75 (2010), pp. 71-133), dove esamina in modo sommario e complessivo i codici. Classificati in passato in tre categorie (bastardelli, registri e miscellanee), i manoscritti presentano tipologie documentarie diverse e hanno nomi che non si riferiscono al contenuto ma ad oggetti (*Codex Rotae*, *Codex Gladii*), al mondo animale (*Codex Serpentis*, *Codex Elephantis*, *Codex Tauri*, *Codex Equi*), vegetale (*Codex Palme*, *Codex Lili*, *Codex Papaveris*) o altro (*Codex Piscatoris*). Alcuni sono veri e propri bastardelli o registri notarili, nei quali il notaio stende l'imbreviatura di negozi in seguito redatti *in mundum*; altri costituiscono catasti vescovili e infine alcuni contengono miscellanee. La Carletti li descrive nel loro insieme, per evidenziarne gli elementi che li accomunano, ma anche le peculiarità e le singolarità di alcuni volumi o di parti di singoli volumi. Affronta questioni di carattere diverso: attraverso la descrizione codicologica mette in risalto le caratteristiche fisiche dei codici, con particolare attenzione al numero e consistenza dei fascicoli e alle cartulazioni, alle mani di scrittura, elementi indispensabili per ricostruire il processo di formazione, le successive alterazioni e manomissioni.

L'attenzione è poi diretta al contenuto dei manoscritti, alla ricerca di informazioni per inquadrarli cronologicamente e individuare la tipologia documentaria cui appartengono gli atti contenuti nelle raccolte e quindi alla descrizione analitica dei singoli codici.

In altra occasione l'autrice approfondisce l'analisi di uno di questi manoscritti (*Il «Codex Gladii» dell'Archivio storico vescovile di Senigallia*, in *Atti del XLV Convegno di Studi maceratesi, abbazia di Fiastra (Tolentino) 28-29 novembre 2009*, Macerata 2011 (Studi Maceratesi, 45), pp. 481-496), sia dal punto di vista strettamente codicologico che contenutistico. Un vero e proprio *liber inquisitionum* contenente una serie di processi discussi nel tribunale vescovile di Cristoforo II di Biandrate, vescovo di Senigallia dal 1470 al 1472. Due mani di scrittura registrano le diverse fasi dei processi contestualmente alla loro discussione; non annotano l'intero procedimento giudiziario, ma solo alcune fasi, in particolare quella iniziale. Le inquisizioni sono circa 40, e anche se la registrazione spesso si ferma alle prime battute, permette tuttavia di conoscere le tipologie di reati: omicidio, violenza, aggressioni, concubi-

nato, sodomia, scomunica, magia. Un panorama variegato di reati e di personaggi, che fotografano un quadro articolato e intrigante del contesto sociale e culturale del Quattrocento senigalliese.

Relativamente al manoscritto *Bona episcopatus Senogaliensis*, si tratta di un inventario-catasto, che elenca i beni del vescovo, articolato in liste riferite a luoghi diversi e costituite da sintetiche registrazioni dei documenti d'archivio relativi all'amministrazione delle proprietà del vescovo, quali terre, case e chiese su cui egli esercita la giurisdizione. Le diverse mani dei redattori annotano, oltre ad un breve contenuto del documento, la posizione e la classificazione nell'archivio della maggior parte dei negozi, sia che si tratti di atti su pergamena sciolta sia di precedenti registrazioni, esemplate in altro registro della cancelleria. Si tratta di un libro ad uso interno della cancelleria stessa, consultato spesso in tempi successivi, come provano numerose annotazioni posteriori inserite ai margini delle primitive registrazioni.

L'autrice dapprima esegue la descrizione codicologica del manoscritto, soffermandosi sulla composizione, sulla fascicolazione, sulla cartulazione più antica, sulle più recenti numerazioni e sulle diverse mani di scrittura. Approfondisce poi le fasi di redazione che hanno inizio con tutta probabilità con una serie di redattori, forse notai e cancellieri della curia stessa, che effettuano uno spoglio della documentazione conservata in archivio su pergamene sciolte o in libro e registrano i documenti pertinenti l'amministrazione dei beni vescovili; in questo modo costituiscono la successione degli elenchi intitolati alla città di Senigallia e a varie altre località del territorio. Il lavoro viene svolto da redattori diversi e più mani si alternano nella stessa pagina, senza mai inserire una firma o sottoscrizione, rendendo così difficile il riconoscimento delle singole scritture. Grazie alle indicazioni «archivistiche» su pergamene e registri esistenti in archivio, l'autrice ha potuto verificare la perdita delle membrane citate e la sopravvivenza di un unico registro fra quelli citati: il *Codex Rote*. La Carletti indaga anche sui criteri di scelta dei documenti da registrare, sui metodi della registrazione, a volte dettagliata a volte con pochissimi dati, sulle doppie registrazioni dello stesso documento, anche compilate da redattori diversi; il che farebbe supporre all'autrice che la duplicazione sia dovuta alla mancanza di un progetto unitario e preciso e che si tratti di una redazione «aperta», *in fieri*, con documenti annotati giornalmente nella relativa lista e su singoli fascicoli successivamente riuniti a formare il codice.

Dalla datazione, solo talvolta presente nei documenti regestati, l'autrice colloca la redazione delle liste all'inizio del secolo XV, anche se avverte che ad un primo momento di redazione se ne aggiunge uno successivo in quanto il manoscritto è stato in seguito consultato e corredato di numerose e svariate altre annotazioni, anch'esse di mani diverse. Interessanti a proposito le aggiunte marginali che aggiornano sulla situazione esposta in precedenza, specie per i lasciti testamentari e la situazione anagrafica del testatore e dei suoi eredi. Anche le aggiunte non portano date e non forniscono indicazioni sul tempo in cui sono state inserite, pertanto l'autrice non perviene a conclusioni ma suppone che una volta iniziata la registrazione degli atti, i redattori abbiano continuato ad aggiornare le prime annotazioni per lungo tempo, come verifica anche da altri manoscritti del fondo dal contenuto simile.

Il testo edito si presenta come un ampio e aggiornato inventario dei beni dell'episcopato senigalliese: un esteso patrimonio dato in gestione a potenti famiglie come i Malatesta e i Buscareto, o potentati rurali come i conti della Serra. Numerosi beni vengono donati all'episcopato o a chiese della diocesi. Oltre a Senigallia, il

patrimonio del presule è attestato anche nei castelli di Porcozzone, Ripe, Belvedere, Montenovo, Farneto, Castelleone di Suasa e nelle località Loretello, Rocca Contrada (Arcevia), Colpizzano, Montefortino, Serra dei Conti, Mondolfo, Scapezzano, Campolongo, Monte Novo (Ostra Vetere), Corinaldo, Roncitelli, Montalboddo (Ostra). Un testo che rappresenta una miniera di notizie non solo sui beni dell'episcopato, ma anche sulla società e il territorio senigalliese, sulla topografia del territorio, sulla composizione della popolazione, sull'organizzazione istituzionale della città e dei castelli della diocesi.

Il volume costituisce pertanto un punto di partenza per un'indagine sulla situazione patrimoniale dell'episcopato senigalliese in attesa che vengano pubblicati anche gli altri codici, a cominciare dal *Codex Elephantis*, di cui l'autrice sta approntando l'edizione.

GIAMMARIO BORRI